

Roberta Astori, *Lo specchio della magia*

ROBERTA ASTORI
Lo specchio della magia
Trattati magici del XVI Secolo,
Mimesis, Milano,
1999, pp. 90

TÍMEA FARKIS

La curatrice del presente libro è Roberta Astori, laureata in Lettere classiche presso l'Università degli Studi di Trieste con una tesi sul linguaggio magico nel Medioevo, che attualmente ha in preparazione un altro volume sulle formule magiche tra l'Antichità e il XV Secolo.

Il libro si apre con un'introduzione accuratamente elaborata in cui, prima di tutto, abbiamo a nostra disposizione definizioni precise dei termini tecnici senza le quali sarebbe difficile comprendere i testi scelti dall'autrice. Non è trascurabile che tali termini, come «occultismo», «magia», «superstizione» siano, o per meglio dire, siano diventati di nuovo tra gli argomenti preferiti dall'uomo medio. Assistiamo alla «rinascita» dell'occultismo, della magia guardando ed ascoltando i *mass-media*, che cercano di soddisfare quasi disperatamente le esigenze sociali rappresentando quello che fondamentalmente è inconcepibile o difficilmente spiegabile. Quindi il libro è attualissimo: offre un quadro globale con dei riferimenti bibliografici sugli intellettuali, sugli studiosi che si sono occupati dell'argomento nel passato e nel presente.

Partendo dall'analisi del ruolo del mago nel Medioevo si arriva al discorso principale, cioè al Rinascimento, periodo in cui quella globalità (parola oggi molto in voga) quell'unità esistente per secoli dei saperi, sta per cadere a pezzi, e sta per cedere il posto alla specificità delle discipline scientifiche. È l'ultimo momento in cui si formano tali intellettuali anche laici che possedendo una enorme e globale conoscenza della natura, sono in grado di interpretarne, di spiegarne, di analizzarne i caratteri specifici. La loro attività è anche rivoluzionaria, tenendo presente che durante le loro ricerche hanno contraddetto i dogmi cattolici, offrendo una spiegazione nuova dell'esistenza dell'uomo nel cosmo. La scelta degli autori e dei testi segue quel filo conduttore, quel principio chiarito nella premessa, con il quale l'autrice cerca di offrirci una chiave moderna per la lettura e per l'interpretazione della magia, dell'occulto. Prima di passare alle biografie degli autori quindi abbiamo a nostra disposizione un breve riassunto degli studi sulla magia che miravano a darne una definizione anche scientifica, non escludendo le opinioni degli psicoanalisti.

Le biografie degli autori (Enricus Cornelius AGRIPPA, Girolamo CARDANO, Giovanbattista DELLA PORTA, Theophrast von Hoenheim, con lo pseudonimo di PARACELSO) non sono semplicemente rappresentazioni degli avvenimenti più importanti della loro vita, ma abbiamo di fronte l'elenco delle loro opere edite ed inedite in ordine cronologico il quale offre al lettore, sia studioso che «laico», la possibilità di ulteriori approfondimenti. Siccome i testi scelti dall'autrice sono tradotti in lingua italiana, il volume può essere considerato un vero e proprio manuale, un punto di partenza per ricerche successive per quegli studiosi interessati all'argomento che non siano ancora in grado di leggerli in lingua originale, in latino.

Infine, un'ultima osservazione sull'attualità del tema per la quale il volume merita di essere letto. Come lo storico, Jacques Le Goff, analizzando il ruolo della storia fra le discipline afferma:

(...) ci sono almeno due ragioni che rendono indispensabile la collaborazione della storia con l'antropologia. La prima è l'importanza della storia materiale. Ora, gli antropologi sono sempre stati estremamente sensibili a questa sfera della vita sociale: la storia delle tecniche, la storia della cultura materiale e, più in generale, il concetto di cultura sono diventati estremamente importanti nell'ambito della nuova storia. La seconda è l'importanza crescente della lunga durata. Il metodo applicato alle società di cui si occupa l'antropologia ha avvicinato le due discipline dal momento che anche la storia avvertiva l'esigenza di pensare agli uomini anche in durate lunghe, lunghissime a volte.¹

¹ In: Jacques Le Goff, *Intervista sulla storia*, a cura di Francesco Maiello, Roma-Bari, Laterza, 1982, pp. 51-52.